

IERI

OGGI

DOMANI

Mensile a cura degli ospiti e del personale della casa albergo

Sommarario

Le coperte di patchwork 1*Flash dall'orto* 1*Monegaschi in FOB* 2

Rubriche

La barzelletta del mese 2*I festeggiati del mese* 2*Melodie della memoria* 3*L'angolo di Vinicius* 4*C'è posta per noi* 4*Le coperte di patchwork*

C'era una volta...uno scatolone pieno di stoffe colorate custodito nel magazzino in attesa che arrivasse qualcuno con qualche buona idea.

E l'idea arrivò proprio all'inizio dell'estate e della bella stagione, forse perché spronati dagli stessi colori della natura che ci hanno fatto ricordare l'esistenza di quelle stoffe floreali.

Fu così che pian piano, traendo spunto da riviste e dall'esperienza delle nostre ospiti, abbiamo pensato di creare delle soffici copertine utilizzando la tecnica del patchwork. Il patchwork è un manufatto storico in quanto, l'attività di cucito con quadretti di stoffa risale al 1700. Al giorno d'oggi questa tecnica è tornata di moda.

Ritagli, cuciture, imbottiture, rifiniture, orli e ricami. E' così quindi che è stata scoperta e riscoperta la manualità delle nostre ospiti. C'è chi ormai

da anni non prendeva più in mano un ago o un uncinetto, ma ora, sollecitata dall'idea e dai colori, ha voluto contribuire a questa nuova esperienza da condividere come attività in casa albergo. Le coperte fino ad ora create sono di diverse misure e con diverse rifiniture. L'una non è uguale all'altra.

C'è anche da dire che qualche ospite, trascinata dai ricordi e dalla passione per il cucito, ha fornito idee nuove per l'assemblamento dei pezzi di stoffa, inserendo dei veri e propri ricami ad uncinetto. Vi state chiedendo quale poi sarà l'utilizzo di queste coperte? Qualche idea ce l'abbiamo, ma prima di svelare il segreto vogliamo esserne sicuri e pertanto rimandiamo la risposta ad altra puntata.



G.M.

*Flash dall'orto*

Le zucchine sono abbondanti e pure buone, nel risotto e anche da sole!



Monegaschi in FOB

Nello scorso mese di giugno, sui pennoni della nostra sede di Gradisca ha sventolato una bandiera in più: quella del Principato di Monaco. E' stato un simpatico omaggio ad un gruppo di monegaschi che abbiamo ricevuto in visita, presente anche il nostro Presidente.

E' stato bello rendersi conto del loro stupore nel vedere questa nostra realtà, che ci permettiamo di definire unica nel suo genere.

Immane la successiva visita a "Casa Brovedani" a Trieste, con l'ormai tradizionale foto di gruppo attorno al plastico dell'intero complesso. Ci piace ricordare che tale plastico è frutto di ben tre anni di lavoro da parte di un nostro caro ospite, sig. Michele Caldarola.



Un momento della consegna del nuovo computer agli ospiti

Una piacevole sorpresa è stata la donazione da parte di una signora del gruppo in visita, che ha pensato di rinnovare l'attrezzatura informatica con un nuovo computer a disposizione degli ospiti della nostra Casa Albergo,

auspicando che possano trascorrere molte ore piacevoli.

La redazione



La barzelletta del mese



PRANZO ALL'APERTO

Una volta mia nonna mi portò a mangiare in una trattoria all'aperto; si mise a piovere. Ci mise tre ore per finire il brodo.

Ferruccia Mainardi



I festeggiati di luglio (... visibili)



- | | | | |
|---------------------------|----------------------------|----------------------------|------------------------|
| 1 Iolanda Longo | 3 Marco Achino | 4 Gianpietro Babuin | 8 Milojka Sitar |
| 16 Domenico Muraro | 24 Gigliano Carpani | 25 Adriana Pacor | |



Melodie della memoria



La mia infanzia...

di Rita Addimanda

Ho ancora tante cose da raccontare della mia vita.

Avevo sette anni quando è venuta a mancare mia madre e mio padre subito si risposò con una "strega". Lei faceva la spazzina e mi portava al lavoro con lei, così dava una scopa anche a me e pretendeva che facessi il lavoro al posto suo. Nelle giornate di pioggia ne approfittava ancora di più. Lei si metteva al riparo e io invece dovevo continuare a lavorare anche sotto la pioggia. Un giorno, pioveva a dirotto, ero tutta bagnata fradicia e dovevo continuare a lavorare sotto le sue urla che dicevano: "Pulisci bene che tra poco passa il sorvegliante e deve vedere tutto pulito!".

A quel tempo sulle strade non passavano le macchine, ma le carrozze con i cavalli, quindi immaginate vero che cosa dovevo raccogliere?

Ricordo bene quella giornata, perché ho patito talmente tanto il freddo da battere i denti. Lei, che nonostante tutto chiamavo mamma, non si addolciva nemmeno quando le dicevo che avevo tanto freddo, ma anzi mi rispondeva dicendo: "Stai zitta, ti lamenti sempre, però quando mangi non dici nulla eh! La mia fortuna fu quando delle signore che abitavano lungo la via, vedendomi in quelle condizioni, mi chiesero chi fosse quella donna che mi faceva lavorare sotto la pioggia battente e quando io le risposi che quella era mia madre loro non ci vollero credere. Per loro una madre non si sarebbe permessa di trattare così la propria figlia e fu così che mi presero con sé e mi portarono al riparo nella loro dimora. Mi asciugarono i capelli, mi tolsero i vestiti e mi diedero del latte caldo. Appena finì di piovere mi dissero però di tornare a casa, ma solo al pensiero di tornare in quell'inferno mi venivano i brividi.

Appena entrai in casa mio padre mi chiese come mai avevo già finito di lavorare e di chi fossero quei vestiti che stavo indossando. Subito capì quindi che era successo qualcosa e attese la strega per avere delucidazioni; nell'attesa quindi mi era vietato mangiare e potevo solo guardare il piatto di spaghetti fumanti già pronto sul tavolo. Appena lei arrivò ordinò a mio padre di lasciarmi a digiuno, senza dare alcuna informazione su quanto accaduto. Lui rincarò la dose di punizione, picchiandomi con la cintura. Non ho mai capito cosa avessi fatto tanto di male per meritarmi tutti quei maltrattamenti e quindi, stanca di tutto ciò, quella volta lì presi la rincorsa e mi gettai dal balcone. Vivevamo al secondo piano...

Fortuna volle che rimbalzai sui fili della biancheria prima di cadere a terra a testa in giù e vedere così il mio vicolo sottosopra!!! Sono stata soccorsa da delle persone che abitavano al piano terra. Quando arrivai all'ospedale vollero sapere cosa fosse successo. Io non dissi la verità, riferii che mentre stavo stendendo i panni, mi sono esposta troppo dal balcone e sono quindi caduta. Intervennero anche i carabinieri, i quali non credettero alla mia versione e andarono quindi a prelevare a casa mio padre, il quale riferì che io non andavo d'accordo con sua moglie. Non fece alcun accenno a tutti i maltrattamenti che dalla stessa subivo ogni giorno.

La caduta mi costò la rottura della clavicola sinistra e tre mesi di ingessatura al busto. Non so proprio come ho fatto a sopportare quel gesso per ben tre mesi. La strega mi guardava soddisfatta di vedermi così malconcia e continuava a dirmi cattiverie ed a offendermi. Mi diceva che avevo fatto apposta a farmi mettere il gesso per non andare al lavoro con lei.

Trascorsi i tre mesi subito ritornai alla vita di prima. Ogni giorno pulizia strade. I napoletani però sono delle persone dal cuore grande e quindi c'era sempre qualcuno che mi portava qualcosa da mangiare o da bere anche se la mia matrigna si arrabbiava, perché secondo lei non avrei mai dovuto fermarmi.



L'angolo dello staff dello chef Vinicius

dal menù del...data a sorpresa

Dosi per 4 persone:

8 uova

4 zucchine

due rametti di timo

grana grattugiato

olio extravergine di oliva

sale

OMELETTE ALLE ZUCCHINE

Lessate le zucchine, poi tagliatele a rondelline. Battete le uova e aromatizzatele con le foglioline di due rametti di timo, un cucchiaino di grana e un pizzico di sale e unite le zucchine.

Preparate due omelette: versate metà del composto di uova in una padella leggermente unta di olio; appena comincia a rapprendersi, inclinate la padella e, dando leggeri colpi all'attaccatura del manico, fate in modo che l'omelette si avvolga su se stessa. Servitela calda tagliandola a tranci.

BUON APPETITO!!

a cura di J.S.



n.d.r. : potrebbero mancare degli ingredienti coperti da segreto culinario.

C'è posta per noi

Cartoline da

VERCELLI

LOURDES

GRADO

MILANO

BARCELONA



Direzione, redazione, testi, foto, grafica e stampa realizzate dagli ospiti e dal personale della Fondazione.